

Grossisti e Federconsorzi all'opera contro i contadini

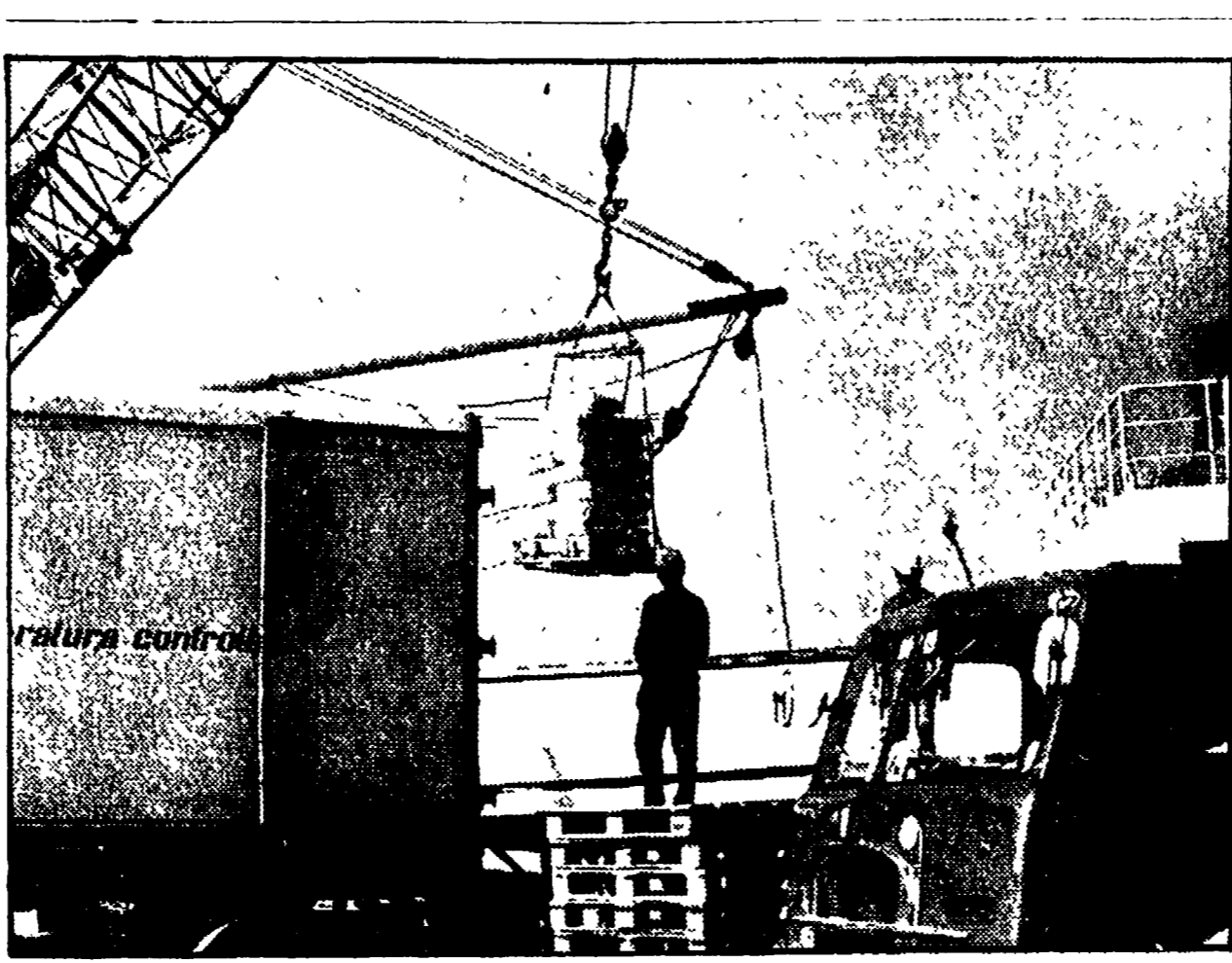
In atto una colossale speculazione sul grano necessario per le semine

Migliaia di coltivatori dovrebbero pagarlo 15-16 mila lire al quintale mentre hanno realizzato per i loro raccolti soltanto 7.800 lire - Ancora sul fenomeno dell'imboSCOmento - Chiesto l'immediato intervento del governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 7. Il governo deve intervenire subito e con la massima energia per impedire un'altra colossale speculazione che grossi commercianti, grandi molini e federconsorzi si apprestano a mettere in atto contro i contadini produttori di grano duro e tenero che già sono stati costretti a vendere il prodotto a prezzi poco o nulla remunerativi. Ci

riferiamo al grano di cui i contadini fra non molte settimane avranno bisogno per le semine. Il problema non è da poco. I contadini produttori, che nella stragrande maggioranza sono stati costretti da luglio a primi di luglio (prima cioè che venissero messi in atto manovre al rialzo sul prezzo del grano duro) a vendere il loro prodotto anche a 7.800 lire il quintale perché non avevano i depo-



DOVE FINISCE QUESTO GRANO? Nelle ultime settimane, su alcune navi hanno fatto la spola con il porto di Civitavecchia scaricando tonnellate e tonnellate di grano sulla cui destinazione rimane molto mistero. Non si trova, infatti, prodotto da immettere sul mercato a prezzi controllati per impedire l'aumento del prezzo del pane ma si sa, nel frattempo, che tonnellate di frumento sono imboscate nei silos dei grandi molini e della stessa Federconsorzi. Nella foto: le operazioni di scarico nel porto di Civitavecchia

I problemi della politica

«regionale» nell'ambito CEE

Fuga in avanti per il Mezzogiorno?

Particolare rilievo è stato dato alla riunione del Comitato ministeriale per l'azione interministeriale in materia economica, svoltasi nei giorni scorsi sotto la presidenza dell'on.le Rumor e con la partecipazione di ben 10 ministri, da sottosegretario Pedini e del governatore della Banca d'Italia. Lo scopo della riunione, come si legge nel comunicato pubblico emesso a conclusione, ha riguardato la messa a punto degli orientamenti generali da seguire nei prossimi incontri in sede comunitaria per la definizione della politica regionale, nonché per stabilire gli ulteriori passi da compiere, dopo il recente viaggio di Donat Cattin in Gran Bretagna, soprattutto nei confronti dei governi francese e tedesco, per cercare di guadagnare alleanze alle tesi del nostro governo sul contenzioso di natura politica regionale da avviare, sull'ammontare del fondo comunitario da istituire, sulla chiave di ripartizione verso i vari territori da affrontare e sui contributi dei vari paesi.

fatti che nella riunione della fine di giugno del Consiglio dei ministri della CEE, alla quale partecipò l'on.le Maigodoli, praticamente si era deciso che l'avvio della seconda fase di una comune politica monetaria economica, fissata per il 1. gennaio 1974, comporta preliminarmente da parte dell'Italia, della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord il superamento della loro marginalizzazione rispetto alla politica comune già avviata in materia monetaria ed economica. In sostanza, comportava ritrattare nel serpeggiante monetario comunitario e adottare una politica di lotta all'inflazione a breve di natura deflazionistica, come si è praticamente viene fatto da parte degli altri paesi.

Inflazione

Accedere a queste richieste preliminari comporta in sostanza trattare l'entità della svalutazione della lira, l'ammontare e le finalità del fondo di cooperazione monetaria, i contenuti della politica a breve e dell'azione contro il caro-vita ed i processi inflazionistici.

Il nostro Paese si è distaccato rispetto alle politiche comunitarie della CEE, non per motivi effimeri e di scarso peso. Ad un certo punto si è dovuto prendere atto di una particolare e specifica situazione maturata sul piano nazionale. Il governo di centro destra, purtroppo, marginalizzando il nostro Paese rispetto alla CEE, non ha tenuto conto di una serie di fattori che, nel nostro rientro nella sfera della politica comunitaria, esso però richiede decisioni meditate e responsabili ed esista una azione specifica di carattere nazionale, che ha portato al distacco, molto più coraggiosa ed incisiva di quella intenzionalmente abbozzata sinora dal governo in carica.

Nicola Gallo

Mentre l'Italcementi risparmia anche sul costo dei sacchi di carta

CONTINUE MANOVRE DI PESENTI PER FAR RINCARARE IL CEMENTO

Il 54% della produzione nazionale è ormai nelle mani del gruppo monopolistico - Ruolo subalterno di Cementir e Anic - Un rincaro del prodotto sarebbe un grave colpo alla ripresa edilizia

I sindacati sul servizio informazioni alla Presidenza del Consiglio

I Sindacati CGIL e CISL della Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizio informazioni e proprietà letteraria - In un documento inviato al sottosegretario alla Presidenza Sarti, chiedono un intervento del governo «per ristabilire corretti rapporti all'interno della loro amministrazione, caratterizzata sotto il profilo del castro da clientelismo e inefficienza resi possibili, tra l'altro, dalla gestione autoritaria e antisindacale del Direttore generale».

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Pesenti, il cementiere nero, grande amico del petroliere Monti (le loro affinità elettive sono più che palesi) manovra per far alzare il prezzo del cemento. E tuttavia i costi sono in diminuzione, sia per l'avanzato grado di concentrazione del settore, sia perché oggi il cemento è questo e un dato estremamente nuovo - viene fornito quasi tutto sfuso anziché in sacchi, con grossi risparmi sulla carta. Come padrone dell'Italcementi che produce il 54% del cemento italiano, Pesenti manovra da posizioni di monopolio, debole o per nulla contrastato dall'azienda di Stato, la Cementir, allo stesso modo che l'ANIC lascia fare a Montedison nel campo dei fertilizzanti.

Conclusi i lavori del Comitato centrale

La Uilm ribadisce l'impegno unitario. Con la replica del segretario generale Giorgio Benvenuto, l'approvazione alla unanimità del documento conclusivo sono terminati questi lavori del comitato centrale della Uilm. Nell'arco di giorni di intenso e vivace dibattito sono state affrontate una serie di questioni che riguardano il contributo della Uilm al dibattito sulla vertenza che si è aperto in autunno con la Confindustria, sulla lotta per l'applicazione del contratto, dei rapporti con il nuovo governo, sulla contrattazione aziendale e sulla unità organica.

Conclusi i lavori del Comitato centrale

La Uilm ribadisce l'impegno unitario. Con la replica del segretario generale Giorgio Benvenuto, l'approvazione alla unanimità del documento conclusivo sono terminati questi lavori del comitato centrale della Uilm. Nell'arco di giorni di intenso e vivace dibattito sono state affrontate una serie di questioni che riguardano il contributo della Uilm al dibattito sulla vertenza che si è aperto in autunno con la Confindustria, sulla lotta per l'applicazione del contratto, dei rapporti con il nuovo governo, sulla contrattazione aziendale e sulla unità organica.

Occorrono urgenti misure per fronteggiare una drastica riduzione produttiva

In pericolo la coltivazione della bietola

Per il prossimo anno si prevede il 30% in meno delle superfici coltivate, l'importazione di 7-8 milioni di quintali di zucchero, la liquidazione della bieticoltura centro-meridionale, la chiusura di 30 stabilimenti - Le proposte del CNB

La bieticoltura italiana è giunta ad un punto critico di fondo, che sta provocando una drastica riduzione produttiva e la marginalizzazione di un settore di primaria importanza per l'agricoltura nazionale e specie meridionale. Questa la valutazione contenuta in un comunicato del consiglio generale del Consorzio nazionale bieticoltori. In mancanza di urgentissime misure si possono prevedere quali «conseguenze inevitabili» per il 1974: una riduzione del 30 per cento delle superfici coltivate, l'importazione di 7-8 milioni di quintali di zucchero, la liquidazione di fatto della bieticoltura centro-meridionale, la ravvicinata chiusura di 30 stabilimenti, con una grave diminuzione occupazionale per braccianti ed operai.

postata di fabbricazione sullo zucchero, gli aiuti di adattamento all'industria, i fondi giacenti nella cassa conguaglio (che dovrebbe essere liquidata) ed i proventi dell'importazione di zucchero alla costituzione di un fondo per lo sviluppo della bieticoltura, mediante riforme di struttura e misure in grado di rendere remunerativo il lavoro dei piccoli e medi bieticoltori. In particolare, il consiglio si pronuncia per la concessione di un'integrazione di reddito, nella misura media non inferiore al 30 per cento nelle regioni del Centro-Sud ed al 20 per cento in quelle settentrionali, a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti, forme associative e cooperative, piccole e medie aziende.

Dopo avere chiesto l'assegnazione del contingente di produzione attraverso le regioni, insieme all'ampiamiento degli zuccherifici a gestione pubblica e cooperativa, il CNB sostiene l'esigenza di una nuova regolamentazione comunitaria, che «sottragga la bieticoltura al potere delle società multinazionali e dei monopoli, assenti nell'Italia un contingente di 15 milioni di q.li di zucchero, ad un principio di solidarietà ed aiuti a favore delle regioni più deboli e stabilisca rapporti di fattiva collaborazione con i paesi del terzo mondo». Infine, il consorzio sollecita la concessione in sede ministeriale delle parti per la stipulazione di un accordo.

Riunione tra governo e sindacati per i cantieri liguri

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio sen. Sarti si è incontrato con una delegazione composta dai rappresentanti del consiglio di fabbrica della società «Cantieri navali di Pietra Ligure» e dei «Nuovi cantieri Apuani» e dei «Cantieri INMA» di La Spezia, che erano accompagnati dai rappresentanti sindacali delle province di Savona e Genova, dall'assessore all'Industria della regione Liguria avv. Basco e dal presidente della amministrazione provinciale di Savona, Ing. Piccardi.

Indicazioni di lavoro dei sindacati unitari degli edili

Azione rivendicativa nelle aziende del settore costruzioni

I limiti della ripresa produttiva - Difendere a livello aziendale le conquiste contrattuali - I problemi della difesa della salute Gli strumenti di potere in fabbrica e la loro proiezione esterna

Sulle linee indicate dal dibattito sviluppato verso la fine di giugno negli organismi dirigenti dei settori del materiale di costruzione (cemento, amianto-cemento, calce e gesso, laterizi, manufatti in cemento e lapidei, per un totale di oltre 200 mila addetti), la segreteria nazionale dei lavoratori delle costruzioni ha redatto una nota con la quale intende dare un ulteriore contributo di orientamento per la azione che a livello aziendale sono chiamate a portare avanti le categorie, rendendo in tal modo omogenea e facendo quindi acquistare maggior peso e forza ad una linea di politica rivendicativa centrata su obiettivi qualificanti ormai ben individuati e su cui dovrà essere concentrata l'attività sindacale.

In particolare si sollecita una maggiore attenzione del sindacato in direzione dell'industria del cemento (con particolare riferimento ai problemi degli organi della programmazione ed al ministero delle P.P.S.S.), ancora più avvalorata dal ruolo di punta assunto oggi dai grandi gruppi monopolistici del cemento, i quali tentano - vedi l'Italcementi di Pesenti - di imporre un ulteriore, ingiustificato, aumento del prezzo del prodotto. In questo ambito i sindacati reputano quanto mai necessaria una radicale riconsiderazione del ruolo delle imprese pubbliche del settore, Cementir e ANIC - e le quali fino ad oggi hanno apertamente spalleggiato le scelte dei gruppi privati, procedendo a un'inaspettata e vera e propria spartizione delle aree di mercato. Ma le iniziative di carattere sociale e per uno sviluppo produttivo ed occupazionale, devono trovare ad essa ad un ruolo di primo piano.

parte dell'insieme dei lavoratori, salvaguardando l'unità e senza indulgere a spinte corporative di singoli gruppi». Per quanto attiene poi, all'ambiente di lavoro, i sindacati delle costruzioni prospettano la conquista, che in altri settori è stata riconosciuta dalla costituzione nazionale, di strumenti di controllo dell'ambiente di lavoro (libretto di rischio, sanitario, registro dei dati sull'ambiente, portatore di obiettivi precisi, nonché più avanzato della battaglia per l'ambiente ed operando gli opportuni collegamenti con gli organismi esterni, onde preferire la nuova struttura (Unità sanitaria locale) che si impone con la riforma sanitaria.

Per la «Gamma» incontro al ministero

Un esame della situazione economica della società «Gamma» è stato compiuto dall'amministrazione unitaria e dai rappresentanti sindacali nel corso di un incontro svoltosi al ministero del lavoro ed a cui ha partecipato anche il sottosegretario on. Foschi.

Comune di S. Severina

AVVISO DI GARA. Si rende noto che sarà indetta gara di licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge n. 14 del 2-3-1973 per l'appalto di: LAVORI DI AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI ENERGIA ELETTRICA IN S. SEVERINA. IMPORTO BASE L. 31.200.000. Le imprese interessate a partecipare alla suddetta licitazione, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta scritta all'Amministrazione comunale di S. Severina entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

È IN EDICOLA VIVE NUOVE GIORNI

SERVIZI ESCLUSIVI FOTOGRAFATI AL FESTIVAL DELL'UNITA' HA DETTO NO SULL'ALTARE AL MASCHIO SICULO S.O.S. PER I PREZZI Leggete! Abbonatevi a GIORNI

Collegio "Giovanni Pascoli" Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - Tel. (051) 474.783 Collegio "Giovanni Pascoli" Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.236 Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare Chiedere programma: Casella Postale 1692 - Bologna A. D.